

## C A P I T O L O   X X I V °

## GABINETTO DI LETTURA ORA BIBLIOTECA COMUNALE

Il Gabinetto di Lettura fu fondato nel I giugno 1857 con 62 soci. Le cariche sociali furono così distribuite:

Presidente:	Monsignor De Piero Evangelista
Bibliotecario	De Pieri Avv. Antonio
Amministratore	Sartori Don Francesco
Vice Bibliotecario	Gottardi Don Giovanni
Cassiere	Faccioli Don Luigi
Segretario	Bertana Felice
Consiglieri	Pertile Giovanni e altri due Cittadini.

Come si vede, il Clero era largamente rappresentato. Ciò si giustifica dal fatto che all'iniziativa della fondazione esso partecipò in via speciale. Si consideri che in quel tempo la vita cittadina si svolgeva in mod prevalentemente patriarcale ed il Clero si affratellava volentieri con i secolari alla cui vita familiare partecipava con viva amicizia.

L'Abate Francesco Sartori, 1° bibliotecario del Gabinetto, il sacerdote patriota, lo scrittore elegante e forbito, il maestro della gioventù di quei tempi, così accenna, nel suo Fra Conterina, alla istituzione del Gabinetto:

""Nel Giugno del Cinquantasette aprivasi per opera di benemeriti fondatori un Gabinetto per chi di utili ed amene letture gosa passare l'Intelletto ed il cuore e sorridere alle promesse dei ministri, alle e chiacchiere dei deputati e a tutte le belle cose, che con tanta sicumera ci imbandiscono quotidianamente le gazzette di ogni colore.

Ed al Gabinetto di Lettura nel susseguente Gennaio univasi una raccolta di anticaglie, intitolandolo, forse troppo precocemente, Museo, non possedendo esso che alcune lapidi, qualche dipinto di poco pregio, e scarse numero di monete e medaglie"".

Il Gabinetto aveva Sede nel fabbricato ora di proprietà Regazzoni, sita nel lato di tramontana della Piazza Vittorio Emanuele 2° e che tuttora conserva, fra i cittadini più anziani, il nome di Gabinetto vecchio. Nel 1867 si compiva il restauro e la parziale trasforma-

sione del Palazzo Pretorio ricavandone a pianterreno un capace atrio (in cui prese posto un piccolo Museo lapidario di cui parleremo in apposito capitolo) da cui una larga scala a due rami conduceva al piano superiore costituito da un'ampia e magnifica Sala denominata Sala delle Assemblee, (poi Sala Garibaldi) e da altri locali ad essa Sala annessi. In questi ultimi locali nel 27 agosto dello stesso anno 1867 il Gabinetto di Lettura trasferì la sua sede.

Faremo una sommaria descrizione di tali ambienti. Al termine della Scala, da un piccolo pianerottolo, una porta a destra metteva nella Sala delle Assemblee la quale dal lato di levante comunicava con un vasto locale detto Sala della Biblioteca perchè, a ridosso delle quattro pareti, in ampi scaffali, il Gabinetto aveva collocato la raccolta dei Volumi, più o meno vecchi, che costituivano la parte più importante del suo patrimonio derivante per lo più dai soppressi conventi locali. Negli ultimi lustri della permanenza del Gabinetto nell'ex Palazzo Pretorio, la Sala della Biblioteca era stata anche ordinata a Sala di Lettura ed in comode tavole erano disposti i principali giornali politici, illustrazioni e riviste italiane? Prima che la Sala della Biblioteca assumesse anche la destinazione a Sala di Lettura, essa serviva di passaggio al pubblico per accedere alla Sala delle Assemblee o Sala Garibaldi quando il Consiglio Comunale teneva in questa le sue sedute. Allo scopo di togliere questo passaggio, venne aperta nella parete di levante nella sala Garibaldi una porta di servizio che permetteva al pubblico di entrare nello spazio ad esso riservato. Nell'anzidetto pianerottolo, al termine della scala, si apriva di fronte all'ingresso al Gabinetto di Lettura.

Un piccolo atrio aveva a destra la porta di servizio che, come ora abbiamo detto, dava passaggio al pubblico nella Sala Garibaldi, una porta a sinistra metteva ad una sala con vaste vetrine contenenti libri più recenti ed oggetti vari, nella quale il Gabinetto teneva le sue riunioni e che, in passato, serviva da Sala di Lettura. Dall'atrio sopra cennato si apriva dirimpetto l'accesso ad un altro ambiente con scaffali contenenti le pubblicazioni più moderne e con vetrine che racchiudevano medaglie, monete ed altri oggetti storici quali, fra altro, due chiavi delle antiche porte di Monselice. Sulle pareti pendevano quadri e dipinti anche di qualche valore. Sulla parete di destra si apriva la porta che conduceva alla Sala della Biblioteca e di Lettura. Sempre dal pianerottolo sovrastante la scala, a sinistra, una porta conduceva in una loggetta che guardava il cortile d'ingresso delle Cas

cori Mandamentali e che metteva nell'abitazione del Custode del Gabinetto. Tutta questa porzione di fabbricato, comprese le Carceri, costituiva la parte del Palazzo Pretorio rimasta inalterata nei suddetti restauri e sistemazioni del 1867. La Sala Garibaldi, facente quindi un tutt'uno col Gabinetto di Lettura, serviva a questo per le conferenze e concerti da esso promossi.

Abbiamo con questa descrizione voluto eternare la conformazione di quegli ambienti che furono per tanti anni di decoro e di utilità cittadina e che, nel 1939, il piccone demolitore, come vedremo a suo tempo, abbatteva per dare migliore visibilità, al Castello detto di Ezzelino rimesso nel suo ripristino stato dal Conte Vittorio Cini Senatore del Regno.

Col passaggio del Gabinetto alla sua nuova sede, intervennero tra esso ed il Comune speciali accordi di cui vogliamo qui dare maggior possibile nota.

E riportiamo anzitutto integralmente il verbale di seduta 23 marzo 1869 del Consiglio Comunale che forma la base principale dei suddetti accordi:

Assunti alcuni obblighi per ottenere la devoluzione della libreria claustrale di S.Giacomo a questa biblioteca Comunale. L'unico oggetto per il quale il Consiglio Comunale è convocato si è per versare sugli obblighi che il Comune dovrebbe assumere perchè fosse devoluta alla Biblioteca Comunale la libreria claustrale dell'ex Convento di S.Giacomo.

Istituito quindi dal Signor Presidente il Consiglio che la rappresentanza Comunale appoggiata all'art.24 della Legge 7 luglio 1866 n. 3036 ha insinuata col tramite prefettizio domanda in tempo utile per ottenere la devoluzione alla biblioteca come dei libri quadri ed oggetti d'arte che si trovavano nell'ex Convento di S.Giacomo all'epoca di sua soppressione, aggiunge che a ciò ottenere è necessario che il Consiglio Cittadino obblighi con esplicita deliberazione il Comune:

1) a tener sempre a beneficio degli studi i libri che gli fossero devoluti

2) ad istituire con essi una pubblica biblioteca in luogo adatto e decente.

3) ad assegnare alla biblioteca una dote annua come fondo perpetuo per fornirla a poco a poco di nuovi libri confacenti alla cultura popolare la qual dote deve essere almeno di 200 lire.

Si fa poscia ad osservare che al N.I corrisponde l'istituzione

della biblioteca Comunale nel Gabinetto di Lettura per cui anzichè assumere un obbligo nuovo la cosa si risolve in una conferma d'una pratica attiva - al N.2 sussistere di già la biblioteca pubblica ed essere colmata in locale adatto e decente per cui anche qui non si tratta di onere nuovo - al N.3 essere in certe mode provvedute anche alla dotazione, però l'obbligo imposto alla Società del Gabinetto d'impiegare il risparmio dell'affitto (pella concessione del locale comunale gratuita) in acquisto di libri.

Crede però che la dotazione annua di L.200 potrà, ad onta dell'obbligo nella società del gabinetto, essere assunta dal Comune e nella vista di migliorare sempre più la patria raccolta ed in quella ancora di non trattarsi di spesa perduta ma bensì nell'acquisto di libri che conservano il loro valore.

Per tutto ciò mette a votazione la proposta:

a) di tener sempre a beneficio degli studii i libri che fossero devoluti a questa biblioteca.

b) di assegnare alla biblioteca una dote annua di L.200.000 come fondo perpetuo per fornirli a poco a poco di nuovi libri confacenti alla coltura popolare, da acquistarsi dietro decisione della Giunta Municipale sulla proposta del bibliotecario.

La proposta fu accettata mediante alzata unanime dei N.II Consiglieri presenti."

Gli accordi fra Comune e Gabinetto vennero fissati nel convegno 12 settembre 1867 che qui riportiamo:

"Visto che alle scopo di fondare una propria collezione di libri ed oggetti d'arte e d'antichità, nonchè di offrire occasione alla Lettura di libri e giornali si è nel 1857 costituita in questa Città una Società sotto il titolo di Società del Gabinetto di Lettura. Visto che la detta Società ha in fatto poste le basi della detta patria collezione, ma che la sua natura necessariamente temporaria fu e sarà sempre di ostacolo a renderla importante, come potrebbe riuscire se all'Istituzione si desse il carattere di stabilità.

Visto che pel ristretto numero di soci la Società non trovasi in grado di sottostare a certe spese che pure sarebbero indispensabili pel duplice scopo che si è prefisso e che quindi può correre il pericolo di doversi sciogliere, nel qual caso gli oggetti che formano la intrapresa collezione, ripartiti fra i Soci, andrebbero a disperdersi.

Considerato che il Comune ha l'interesse d'impedire tale disper-

sione, anche sotto il riguardo del proprio decoro e che concorrendo ad impedire lo scioglimento della Società, coopera al mantenimento di una istituzione che gli può tornare moralmente proficua, potendo essa costituire un mezzo di educazione.

La Giunta Municipale e la Presidenza del Gabinetto di Lettura, messi tra loro d'accordo, divennero al seguente:

### CONVEGNO

1) La Società del Gabinetto di Lettura cede in proprietà al Comune tutti gli effetti mobili di ragione di essa Società, compresi i libri, quadri, lapidi, medaglie, monete, oggetti d'arte ecc.

2) Essa Società fa pure anticipata cessione in proprietà al Comune di tutti gli oggetti di qualunque specie e natura che avesse ad acquistare in seguito in qualsivoglia modo e per qualsivoglia titolo.

3) Gli oggetti, che vennero o venissero affidati in semplice uso e custodia alla Società da qualche socio od altra persona qualunque colla riserva della proprietà, vengono passati dalla Società al Comune sotto le stesse condizioni e riserve, colle quali vennero o venissero dati alla Società.

4) Il Comune si obbliga di provvedere alla conservazione e manutenzione degli oggetti cedutigli ed affidatigli in uso e custodia e di curarne anche per quanto sia possibile l'aumento ed il miglioramento.

5) Esso si obbliga di non alienare in verun tempo e caso alcuno degli oggetti cedutigli in proprietà senza che vi concorra l'assenso della Società.

6) La Società, finchè avrà vita, avrà diritto di usare per propri scopi e non altrimenti, tanto degli oggetti da essa ceduti al Comune; quanto di quelli che il Comune aggiungerà agli stessi.

7) Lo stesso diritto avrà la Società ove nel caso che si fosse sciolta, avesse a ricostituirsi.

8) Con apposite discipline verrà d'accordo tra il Comune e la Società regolato il diritto d'uso riservato a quest'ultima.

9) Il Comune somministrerà ed allestirà a proprie cure e spese i locali per la collezione e conservazione ed uso degli oggetti suindicati, nel locale denominato Pretura Vecchia, ed ivi la Società avrà la sua residenza.

10) A carico del Comune starà l'obbligo di provvedere a sue spese per la custodia e pulizia dei detti locali e pel servizio nei medesimi.

11) I locali, che fin d'ora vengono destinati agli usi della Società ed alla collocazione e conservazione degli oggetti dalla stessa ceduti, sono: la stanza a mezzogiorno, che si trova a destra del piccolo corridoio, al quale mette capo la scala, il locale a levante contiguo al detto corridoio e la sala attigua alla sala maggiore.

12) Sarà dato inoltre alla Società un piccolo locale per la legna occorrente alle stufe e l'uso permesso delle latrine.

13) Ove negli incrementi della Società occorressero altri locali, il Comune vi provvederà.

14) Senza un previo accordo colla Società il Comune non potrà sostituire locali diversi a quelli come sopra accordati.

15) Se per qualche straordinaria circostanza occorresse al Comune di usare temporaneamente di qualcuno o di tutti i detti locali, saranno presi gli opportuni accordi della Società, onde il diritto di questa non rimanga lese.

16) Starà a carico esclusivo della Società la spesa pel trasporto degli oggetti dall'attuale alla nuova sua residenza.

17) Starà pure a carico di essa Società la spesa per i giornali, per l'illuminazione e riscaldamento dei locali.

18) La Società farà al proprio Statuto quelle modificazioni che saranno necessarie per metterlo in armonia coi rapporti, che essa ha in contratti col Comune.

19) Fra i Presidenti della Società sempre dovrà figurare il sindaco quando anche socio, il quale potrà farsi sostituire da un Assessore.

20) Entro l'anno corrente la Società subordinerà alla Giunta Municipale il nuovo Statuto per la relativa approvazione nei riguardi dei diritti del Comune.

21) Salvi sempre ed in ogni caso i diritti del Comune, la Società conserverà la piena sua autonomia ed indipendenza.

22) L'atto presente sarà obbligatorio ed operativo pel Comune, testo che sarà stato approvato dal Consiglio e per la Società del Gabinetto di Lettura testo che sarà stato assentito da essa.

23) Oltre l'assenso della Società sarà ricercato anche l'assenso dei soci fondatori.

24) Se qualcuno di questi lo rifiutasse, il Convegno avrà effetto lo stesso, restando però salvo il diritto del Socio fondatore dissenziente pel caso dello scioglimento della Società e giusta l'art. 59 dell'attuale suo Statuto.

Letto e confermato dal Sindaco e dalla Giunta Municipale pel Comune e dalla Presidenza per la Società."

Lo Statuto del Gabinetto improntato alle clausole del suddetto Convegno, porta la data 10 febbraio 1873. Il Comune affidava al Gabinetto la propria biblioteca che erasi formata con la soppressione dei Monasteri e con conseguente abbandono delle loro raccolte. Il Gabinetto conta oggidì oltre 10.000 volumi e custodisce varie pergamene (cedute dall'Abate Stefano Piombin) contretti e ducali riferentisi alle gestioni Comunali, un libro di deliberazioni consiliari del 500, vari atti della gestione del Legato Savasco, un manoscritto del secolo XV° del De Civitate Dei di S. Agostino, due antifonari miniati del secolo XVI°, alcuni registri di pagamenti e riscossioni del Comune dei secoli XVII e XVIII°.

L'Abate Stefano Piombin (che istituì nella propria casa un Museo di qualche importanza e di cui parliamo in altri capitoli) disponeva nel suo testamento (vedi mia Storia sui Fii Istituti) fra altro, quanto segue;

"Dono al Comune di Monselice la mia libreria che contiene opere antiche di gran merito, colla condizione però di dare ai RR. Padri di S. Giacomo di qui, tutti quei libri che trattano di materie religiose e questi esenti da qualsiasi spesa.

Lascio pure al suddetto Comune tutti i mobili, i quadri che si trovano in quella stanza, tutti gli oggetti che si trovano nella stanza del tinello, al quali unisco il busto del mio amico Zanellato, più gli spillini d'argento, il berratto dello stesso, più una scatola di distinto lavoro in paglia che contiene le ossa preziose del Petrarca, purchè siano gelosamente custodite, più le tre chiavi, (se ne trovano soltanto che due) delle antiche porte di Monselice, colla condizione che tutto sia collocato e custodito nel Gabinetto di Lettura e se fosse possibile di formare una stanza che portasse il nome di Raccolta Piombin.

Aggiungo un mio ritratto ad olio."

Ci spiace di dover notare che il desiderio del Piombin di raccogliere cioè i suoi doni in una stanza del Gabinetto, da intestarsi al suo nome, non è stato soddisfatto. Forse la speranza delusa che egli avrebbe legata al nostro Comune ed al Gabinetto di Lettura l'intero suo Museo, ha cooperato a lasciare lettera morta quella raccomandazione testamentaria ma poiperò pensiamo che tante furono le benevolenze del

Piombin a favore di Monselice sia nel campo della sua attività artistica, sia in quello della Pubblica Beneficenza (egli ha nominato erede del suo cospicuo patrimonio la nostra Casa di Ricovero) che il non avere ottemperato alla sua richiesta costituisce indubbiamente, da parte delle Autorità Monselicensi, un atto poco simpatico. Nei primi anni in cui io ebbi la Presidenza del Gabinetto avevo pensato di riparare a quella ingiustizia ma ormai la piccola raccolta Piombin si era per colpevole incuria ed incomprendenza di Preposti, così assottigliata da non più dare possibile modo al mio intendimento. Infatti nel 1896 buona parte degli oggetti legati dal Piombin furono venduti ad antiquari e gli stessi gloriosi cimeli del nostro Zanellate ritengo sieno andati dispersi.

Il Piombin aveva inoltre disposto: "i vestiti di Carnevale che egli dava ai giovanotti ogni anno per le maschere carnevalesche saranno custoditi e dispensati dai Sigg. Preposti del Gabinetto di Lettura cercando di conservarne l'uso". Il Gabinetto invece cercò al più presto di non conservarne l'uso.

Della raccolta lapidaria che si trovava a pianterreno dell'ex Palazzo Pretorio, da cui partiva la Scala che conduceva alla Sala Garibaldi ed al Gabinetto di Lettura - trattiamo in altro capitolo.

Dal convegno susseguite tra Comune e Gabinetto risulta che la Presidenza di quest'ultimo era nel 1869 costituita da Francesco Olivetti, Carlo Borsso, G. Zerzi.

Dalle Statute del 1873 figurano quali componenti la Presidenza; Giovanni Fertile, Francesco Olivetti, Carlo Borsso.

Nel gennaio 1868 l'Abate Stefano Piombin era stato nominato Conservatore perpetuo del Gabinetto di Lettura. Tale nomina voleva certamente significare doveroso omaggio all'uomo eminente ma forse voleva anche essere una attestazione ed un legame per convincerlo a lasciare al Comune ed al Gabinetto il suo Museo.

Per circa un trentennio e cioè fino a circa il 1900 il Gabinetto di Lettura visse di una vita, diremo così, aristocratica, sembrava cioè la sua attività fosse riservata a poche persone e famiglie fra i maggiorenti della città, sembrava che la massa dei cittadini dovesse tenersi lontana da esso e lo guardasse come una istituzione estranea alla generalità degli abitanti, come un'Accademia di superuomini, come una rocca intangibile per il resto del pubblico.

Infatti i soci si aggiravano dalla trentina alla quarantina, la mag-

gior parte di questi si valeva soltanto del diritto della lettura a domicilio dei romanzi e libri del genere, mentre tutt'al più una decina accedeva alla Sala di Lettura per beneficiare dei giornali e riviste. Erano costoro i soliti vecchi abitudinari esponenti del Partito liberale moderato, eterni componenti l'Amministrazione del Socializio, soliti ad approfondirsi per qualche mezz'ora, prima dei pasti, nella lettura dei quotidiani come una specie di aperitivo che conciliasse loro buon appetito.

Naturalmente i giornali eran tutti di tinta politica conforme alla mentalità di quel sinedrio e l'acquisto dei libri per l'aggiornamento della biblioteca, seguiva lo stesso metodo.

Contro questo stato di cose nel 1901, dopo conseguita la mia laurea, raccogliendo le critiche e le aspirazioni dei giovani, insorai, promuovendo una azione tendente a svegliare ed a sveltire quel Socializio ed a riportarlo alla sua vera essenza di istituto di coltura per la generalità dei cittadini. Avuta l'adesione di un cospicuo numero di amici, chiedemmo in massa l'iscrizione a soci del Gabinetto. Per quanto a malincuore, perchè la nostra massa prevedeva lo sconvolgimento di inveterati metodi esclusivisti, la nostra richiesta non potè che essere accettata. Nell'Assemblea dei soci, tenutasi il 28 febbraio 1902, proposi subito una riforma statutaria da cui spirasse un pò d'aria nuova nel vecchio e troppo fossilizzato ambiente. Fu nominata una Commissione composta di me, del Cav. Dott. Alvisè Tortorini e del Prof. Avv. Angelo Gasleno. Nel luglio dello stesso anno 1902 veniva approvato il nuovo statuto che su per giù è quello rimasto in vigore fino allo scioglimento del Gabinetto avvenuto, come vedremo, nel 1939. Pure nel 1902 assunsi la carica di Consigliere e di Vice Presidente, ufficio che conservai fino al 1911. Voglio qui rendere doveroso omaggio a Giuseppe Tosello che per oltre sette lustri e fino ai primi anni di questo secolo, coprì la carica di segretario del nostro Gabinetto. E' bensì vero che tale ufficio egli ebbe a disimpegnare nel periodo di fossilizzazione dell'Istituto come da me più sopra criticato ma è altrettanto vero che per tutto quel tempo egli fu l'anima ed il sostegno della istituzione e che al mio movimento del 1901 egli, con atti di intelligente comprensione, seppe conciliare le opposte tendenze e togliere motivi di asperità e di difficoltà.

Il nuovo Statuto del 1902 si armonizzava con le nuove esigenze della vita sociale e disciplinava la materia in senso più adatto e più moderno. Una importante innovazione esso sanciva nell'art. I e

cioè "l'effettuazione di conferenze e manifestazioni di carattere intellettuale e di cultura popolare".

Naturalmente i giornali e le riviste vennero scelti nei vari campi politici in modo che tutte le tendenze dei soci potessero essere soddisfatte e così per la prima volta nello austero ambiente del Gabinetto fecero capolino i quotidiani di tutti i colori che fino allora avevano incorridito le coscienze dei vecchi parruconi Monselicensi. Anche il rifornimento annuo della biblioteca venne fissato con criteri relativi ai tempi nuovi ed alle sue esigenze della cultura popolare in tutte le sue forme ed in tutte le sue estrinsecazioni.

La quota sociale venne elevata in modo da rendersi più consentanea ai più vivi bisogni del Sodalizio.

La grande guerra del 1914-18 portò anche nel Gabinetto un periodo di stasi nella sua attività tanto che, il numero dei soci andando sempre più restringendosi, la istituzione minacciava di ritornare ai vietati sistemi del passato.

Si fu nel 1922 che Ildebrando D'Agnolo assunse con i migliori propositi l'Ufficio di Segretario del Gabinetto di Lettura e da questo momento incominciò per quel Sodalizio una nuova e prosperosa vita. Il D'Agnolo, di famiglia monselicense, Ufficiale Combattente della Grande Guerra, direttore di locali sezioni di Istituti Bancari, fra i primi esponenti del partito Cattolico (allora chiamato partito Popolare) Consigliere Comunale e Membro delle nostre Opere Pie, fra i Fondatori della Polisportiva, Console della nostra sezione Touring-Club si era affermato fra i suoi concittadini in modo valoroso e simpatico. Purtroppo morte immatura lo colse nel 1927 fra il generale doloroso rimpianto. Egli adunque nel 1922, con l'accettare l'ufficio di Segretario, volle imprimere al Gabinetto una nuova e forte vitalità facendo si pioniere di ogni più utile iniziativa e dando al Gabinetto un incremento veramente meraviglioso. Il numero dei soci, ridotto ancora una volta a poco più di una trentina, verso il 1922 era salito ad una sessantina perchè era corsa l'idea di una fusione del Gabinetto col Circolo Unione (vedasi per il Circolo Unione il Capitolo "Teatri e Ritrovi") e per conseguire tale scopo, parecchi soci di quel Circolo si erano iscritti al Gabinetto. La fusione non ebbe luogo e crediamo che ciò sia stato un bene perchè il Gabinetto, per la sua natura, per i suoi scopi e per i suoi rapporti col Comune, rappresentava sempre un carattere di stabilità e di permanenza mentre il Circolo Unione, costituito per passatempi serali da parte dei suoi componenti, avrebbe forse por-

tata nel vecchio Sodalizio i germi della sua essenza spensierata e passeggera, con possibili dannose conseguenze.

Il D'Agnolo portò il numero dei soci alla cospicua cifra di circa 400, riordinò la biblioteca secondo i più moderni sistemi, diede più giusto decoro al Gabinetto adibendo a Sala di Lettura il vasto locale di Biblioteca; dotò il Gabinetto di un moderno apparecchio Radio e di una macchina per proiezioni, diede infine effettuazione salda ed operosa a quei cicli di conferenze e di concerti che costituirono per vari anni l'attività culturale più viva e più alta del nostro Sodalizio.

Nel febbraio 1927, pressato dal D'Agnolo e da molti soci, accettai l'Ufficio di Presidente del Gabinetto di Lettura. Tornavo dopo alcuni lustri a dare ancora parte della mia attività a quel Sodalizio che rappresentava una delle più belle e delle più sane istituzioni cittadine. Sostituivo Giuseppe Trevisa, Capostazione delle Ferrovie dello Stato, trasferito altrove. Naturalmente assunsi la carica con l'intendimento di fare opera attiva direttamente e di dare speciale mia importanza ed indirizzo alle manifestazioni del Sodalizio, valendomi sempre della preziosa collaborazione del D'Agnolo. Purtroppo questa collaborazione mi durò per pochi mesi poichè, come dicemmo, nel 1927 il D'Agnolo morì. Rimasi a capo del Gabinetto per circa sette anni.

Chiamai; a sostituire il D'Agnolo, il Rag. Egidio Veronese il quale continuò con vero entusiasmo ed intelligenza l'opera del suo predecessore. Anche il Veronese dopo qualche tempo dovette abbandonare il posto perchè chiamato a dirigere la Banca Cooperativa Popolare di Campomaggiore. Gli succedettero altri elementi che adoperarono sempre valide sole a vantaggio dell'Istituzione. Durante la mia permanenza a Presidente, il Gabinetto ebbe indubbiamente il periodo di suo massimo splendore e non nasconde la mia soddisfazione di aver potuto ancora una volta dare a quel Sodalizio una tangibile prova del mio attaccamento. Fu in quel periodo che si svolsero le più intense e le più geniali manifestazioni culturali. Nel capitolo "Conferenze" accennai a tali manifestazioni e troverete in quelle pagine riportati alcuni programmi di conferenze ed altre che dilettarono frequentemente il numero stuolo delle famiglie dei soci. Confesso che per organizzare quei cicli culturali dovetti fare appello ad altre mie conoscenze esercitando un lavoro delicatissimo e tutt'altro che facile. Chi ha pratica di queste organizzazioni sa benissimo che se a prima vista possono sembrare semplici nella loro attuazione, rivestono invece carattere saliente di difficoltà non lievi. Poichè qualche tempo prima della

nia nomina a Presidente del Gabinetto,, sotto gli auspici del Sindaco Conte Leopoldo Corinaldi era sorta in Monselice una Commissione per la tutela dei Monumenti e delle Opere d'Arte e di tale Commissione ero stato pure nominato Presidente, vollen che il Gabinetto, come quello che meglio poteva appoggiare e coadiuvare l'opera di quella Commissione e di ogni altra che avesse attinenza al decoro ed allo sviluppo cittadino, la riforma dello Statuto nel senso di aggiungere agli scopi del Gabinetto quest'altra forma di attività esplicata nella dizione seguente:

"Nel Gabinetto potranno avere sede ed aiuto col consenso della Presidenza le Associazioni e Comitati che si riferiscano alla conservazione dei Monumenti e d'Opere d'Arte del Comune ed allo sviluppo turistico dello stesso".

L'Ufficio di residenza nel 1927 risultò così composto: Presidente Comm. Avv. Celso Carturan - Vice Presidente Francesco Granito - Segretario Ildebrando d'Agnoletto - Vice Segretario Emilio Zepelli - primo bibliotecario Prof. Mineo Silla - Commissari di biblioteca maestra Eleonora Scandola e Rag. Guido Dall'Aglio. Nel gennaio 1934 in seguito alla sopravvenutami palattia agli occhi ed alla conseguente difficoltà di accedere al Gabinetto per esercitarvi la mia missione presidenziale, detti le dimissioni da Capo del Sedalizio. Fui sostituito dall'Avv. Prof. Luigi Secco, nostro R. Pretore. In seguito il Gabinetto, quasi presago dell'avvenire che prossimamente l'attendeva andò scemando nella sua attività e vitalità.

Infatti nel febbraio 1939, il Gabinetto decretava il proprio scioglimento. Quali le cause? - le troviamo in una relazione della Presidenza che così giustifica il suo grave provvedimento:

"L'esempio della maggiore consorella Padova ha indotto la Presidenza a dichiarare cessata l'attività e l'esistenza del nostro Gabinetto di lettura, venendo a mancare uno degli scopi da esso essenziali, quello culturale e ricreativo, oggi realizzati dalle Istituzioni culturali del Regime.

La sistemazione del Centro monumentale di Monselice impone l'abbattimento dell'edificio che ospitava dal 1867 il Gabinetto stesso. Ora il Sedalizio, privato delle sue migliori sale e preceduto del tutto nella sua attività dalle istituzioni culturali del Regime, non ha più ragione d'esistere".

Noi, pur non disapprovando la trasformazione avvenuta nel nostro Istituto in seguito al decretato scioglimento, riteniamo che le giusti

ficazioni addotte dalla Presidenza abbiano piuttosto la sostanza di un pretesto che quella di un convincimento. Infatti se il Regime aveva fin d'allora assunto le direttive di manifestazioni culturali non è a dirsi che esso se ne fosse avocato l'assoluto monopolio - se necessità edilizie hanno richiesto l'abbattimento dell'ex Palazzo Pretorio sede del Gabinetto non è a dirsi che questo non avesse potuto trovare posto in altra Sede. La verità vera è quindi un'altra. Come già dicemmo, il Gabinetto nei suoi ultimi anni di vita, aveva iniziato un'altro dei suoi periodi di decadimento.

Ma stavolta anziché trovare, come in passato, elementi che sapessero e volessero affrontare la situazione e ricorrere ai più utili ripari fornendo il necessario ossigeno a quell'organismo malato, si sentì immescolato in un ambiente in cui le nuove teorie di tutto accentrare nello Stato, di tutto quindi attendersi dalle State e di tutto lasciare fare alle State, avevano rilassato le energie individuali nella trovandosi di meglio che di spogliarsi da ogni attività e da ogni responsabilità giacché il centro era disposto ad attirare a sé l'una e l'altra. E così il Socialismo autonomo del Gabinetto di Lettura passò ad appendice diretta dell'Asianda Comunale.

La cessante presidenza, decretatasi lo scioglimento del Gabinetto, consegnava, a sensi dello Statuto, la biblioteca ed il materiale tutto al Comune. Dicemmo che non abbiamo disapprovato l'intervento diretto del Comune nello scioglimento del Gabinetto nel senso cioè di assumere l'eredità e di curarne la successione. Riteniamo per davvero che l'Ente Comune, per quanto l'appoggio della cittadinanza alla Biblioteca Comunale possa subire i soliti sbalzi d'ambiente, dovrà, per gli impegni assunti e per gli obblighi morali che ne conseguono, conservare in perpetua la biblioteca e provocarne il continuo incremento.

Il Comune non muore e le varie branche in cui si divide la sua attività, devono accompagnarlo nella sua immortalità. Ecco la deliberazione podestarile che traccia l'avvenire della Biblioteca Comunale ex Gabinetto di Lettura:

"" 15 giugno 1939 - N.71 - Oggetto: ISTITUZIONE BIBLIOTECA COMUNALE

Premesse che il 1 giugno 1857 veniva fondato a Moncelice il Gabinetto di Lettura per opera principalmente del Sacerdote Abate Stefano Piombin che veniva il 24 gennaio 1858 nominato, dal Gabinetto di Lettura, conservatore perpetuo del costituente Museo: quello stesso Museo che, per molteplici e varie vicende, veniva poi affittato al Museo di Padova. (I)

che esisteva a quel tempo una biblioteca comunale costituitasi in gran parte, se non proprio per intero, con opere provenienti da Conventi locali soppressi dalla Serenissima Repubblica (1779). (S. Stefano, S. Francesco) o da Napoleone I°. Tale Biblioteca, che giaceva quasi abbandonata, con le opere ammassate in varie casse, veniva affidata al Gabinetto di Lettura che costituiva il luogo di raccolta di quanto di meglio contava intellettualmente allora la città ed aveva carattere politico nettamente ostile al dominio tedesco.

che fu così costituita il Nucleo del nuovo Istituto il quale, ospitato in locali del Comune, mentre si obbligava di conservare la biblioteca del Comune, di proponeva di accrescerla con le opere che sarebbero venute acquistando.

fu stabilita con Convengo in data 12 settembre 1867 tra il Comune ed il Gabinetto di Lettura confermato con atto del Consiglio Comunale in data 23 marzo 1869 che, in caso di scioglimento della Società, quanto le apparteneva passasse di pieno diritto in proprietà del Comune -

che il Gabinetto di Lettura ha vissuto fino ad ora con alterna fortuna in questi ultimi anni però, per molteplici motivi, è andato declinando il numero dei soci pur essendo la quota di iscrizione stata ridotta a meno di cent. 10 al giorno, pur essendosi fatto promotore di conferenze, di proiezioni cinematografiche documentarie, scientifiche di concerti vocali e strumentali.

Molte oggi sono le distinzioni che allontanano le persone, anche colte, dagli Istituti di Cultura, si vuole apprendere rapidamente e sopra tutto senza sforzo ed applicazione.

che lo scarso numero dei Soci ha posto la Presidenza nella necessità di risolvere il duro dilemma o annullare tutte le manifestazioni culturali, riducendo l'acquisto delle pubblicazioni (giornali, settimanali, riviste ecc.) e di libri e con questo venir meno allo scopo ed alla ragione di essere dell'Istituto; oppure prevenire la sua scomparsa per inazione, sciogliendolo;

vista le origini dell'Istituto e tenuto conto che quanto in esso esiste è del Comune -

Tenuto presente che esso gode gratuitamente dal Comune delle sale, del riscaldamento ed illuminazione e di un annuo sussidio in denaro - considerato che la scomparsa del Gabinetto di Lettura, qualunque possano essere le cause, rappresenterebbe una menomazione di Monselice in quanto segnerebbe un regresso-

Considerato ancora che i 12.000 volumi circa che formano la Biblioteca non potrebbero restare confinati in un magazzino perchè non si potrebbe sottrarli alla consultazione delle persone studiose

Considerato ancora che il Comune corrisponde al Gabinetto L.200 an  
Rue-

Considerato quindi l'opportunità di ritornare all'antico, ricostituendo la Biblioteca Comunale-

Ritenute che il Comune non potrebbe, con i propri mezzi, tenerla aperta ogni giorno al pubblico per cui, al fine di consentire agli amanti dello studio e della lettura di poterne quotidianamente usufruire come per il passato, si reputa conveniente istituire un gruppo di "Amici della Biblioteca Comunale" che sarà formata di persone desiderose di appoggiare, con un contributo annuo e con la loro frequenza la Biblioteca -

Ciò premesso il Podestà, riservandosi di concretare le norme regolamentari per il funzionamento

#### DELIBERA

1) E' costituita la Biblioteca Comunale amministrata dal Podestà e da persona da lui delegata.

2) Sono istituiti gli "Amici della Biblioteca Comunale" che si obbligano di versare annualmente, per un triennio, la somma che verrà fissata dalle Podestà.

3) Il Podestà potrà chiamare in qualità di consigliere due o più Amici della Biblioteca ai quali affidare le funzioni di Bibliotecario, Segretario nonché la scelta dei libri e pubblicazioni ecc. Tale funzioni sono gratuite.

4) Sotto la sorveglianza diretta del Bibliotecario e del Segretario gli Amici della Biblioteca Comunale, potranno in qualunque giorno e nelle ore che verranno fissate, frequentare i locali della Biblioteca ed assistere alle eventuali manifestazioni culturali che fossero indette. ""

N.I4.607/594I Div.2

Viste si vuole esecutiva

Padova 8 luglio 1939

Abbattutosi l'ex Palazzo Pretorio (come vedremo in altri capitoli) nello stesso anno 1939, alla Biblioteca Comunale fu data oportuna sede nel fabbricato ex Monte di Pietà e che sorge dirimpetto all'attuale Ra

sidenza municipale.

Di questo Palazzo, del suo passato storico ed edilizio, dei suoi restauri effettuati nel 1939 e del suo conseguente adattamento ad Ufficio Postale, a locali per la Biblioteca Comunale e per la consulta Municipale, parleremo nei capitoli sull'edilizia cittadina e nel libro sulla storia del Monte di Pietà che pubblicheremo a parte, in appendice alla Storia dei Pii Istituti.

Le persone delegate dal Podestà alla sovrintendenza della Biblioteca Comunale - giusta il numero tre del dispositivo della suriportata deliberazione - sono: Brandelli Luigi Aristotele - Segretario -

Rebba Stefano - Bibliotecario -

Prog.Turolla Vicenzina - Delegata alla scelta dei libri e pubblicazioni.

Gli Amici della Biblioteca, istituiti in base sempre alla suddetta deliberazione podesterile sono oggi in numero di 85 (ottantacinque)

N.B. Nel 1925 offerei al Gabinetto, per essere conservate nella Biblioteca, le mie pubblicazioni. Altre ne depositai negli anni seguenti.

I) Sulla nomina del Piombin e Conservatore vedasi i Capitoli riguardanti le raccolte locali di opere d'arte ed antiche.